

**SERIE A** Partita emozionante, ricca di colpi di scena  
I campioni d'Italia chiudono il primo tempo  
con due gol di vantaggio. Nella ripresa  
l'incredibile, vincente rimonta dei doriani

# Il grande sgarbo

## Gullit, ex terribile, mette un indelebile sigillo alla vittoria dei blucerchiati

**3** **SAMPDORIA**  
Pagliuca 6.5, Mannini 6.5, Rossi 5 (55' Bertarelli 6), Gullit 7, Vierchowood 6.5, Sacchetti 5, Lombardo 6, Katanec 6, Platt 5.5, Mancini 7 (88' Serena s.v.), Evani 7. (12 Nuclari, 13 Dall' Igna, 15 Salsano).  
Allenatore: Eriksson

**2** **MILAN**  
Ielpo 6.5, Panucci 5, Maldini 5.5, Albertini 7, Costacurta 5, Baresi 5.5, Donadoni 7.5 (87' Orlando s.v.), Boban 6, Laudrup 6, Savicevic 5.5 (63' Massaro 5.5), Simone 6.5. (12 Antonelli, 13 Galli, 14 De Napoli).  
Allenatore: Capello

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 5.  
RETI: 10' Albertini, 25' Laudrup, 56' Katanec, 70' Mancini (rigore), 77' Gullit.  
NOTE: angoli: 5-3 per la Sampdoria. Spettatori 42.000. Ammonti Costacurta, Maldini, Baresi e Mancini.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

GENOVA. Fra qualche anno, forse, saranno ancora famosi: sono loro, quei 20 minuti irriverenti, di follia, con cui ieri pomeriggio a Marassi, fra le 15.42 e le 16.02, il Milan ha perduto nell'ordine: 1) la partita, facendosi rimontare (da 2-0 a 2-3) dalla Sampdoria della ditta Mancini & Gullit; 2) un record di imbattibilità esterna che durava da due anni e mezzo; 3) la testa della classifica, dopo 72 partite da apripista consecutive; 4) la testa nel vero senso della parola, altrimenti tre gol dalla Samp mai se li sarebbe fatti fare in 1200 secondi: la retroguardia aveva subito due gol in 9 giornate, improvvisamente è diventata di burro; 5) la pazienza: vedi Capello negli spogliatoi, il tecnico può recriminare sul «mani» di Mancini da cui è nato il gol-partita, ma sul resto dovrebbe starsene zitto e imparare anche a perdere; 6) quell'alone di potenza che in questi anni sembrava aver contagiato un po' tutti, non esclusi gli arbitri: ieri Nicchi non ha certo aiutato i rossoneri, anzi, ogni decisione importante è stata pro-Sampdoria.

Ci sarebbe anche un punto 7: ma Ruud Gullit il Milan lo aveva già perduto da 5 mesi, non da ieri. E siccome Gullit, quando vestiva alla milanista, un gol a Marassi lo ha fatto quasi sempre, è stato perfino logico che anche stavolta la tradizione sia stata rispettata, al massimo piegata dagli eventi: per somma disgrazia di chi sogna in rosso e in nero, Gullit vestiva alla sampdoriana!

Non è facile parlare di questa sfida Samp-Milan, non è facile descrivere le fac-

ce dei milanisti che uscivano a testa bassa dal campo, né di coloro che stavano in tribuna, a cominciare da un Galliani giunto a Genova con la neo-sposa Daniela Rosati e con il fedele Braida al fianco, per sedersi a poca distanza da un Van Basten (che triste compleanno a Marassi) per la prima volta al seguito del Milan in trasferta. Non è facile, il match della giornata, perché i due tempi sono stati l'uno l'opposto dell'altro. Il Milan ha dominato i primi 45', conclusi su un 2-0 racimolato senza problemi in 25 minuti, come se al posto della Samp avesse replicato con somma spavalderia la partita di un mese fa con la Cremonese; la Samp, inesistente fin lì, con un Gullit peggiore in campo, si è ampiamente rifatta nei secondi 45', dominando un avversario improvvisamente spento e distrutto. I voti delle pagelle, dal 45esimo al 90esimo, hanno subito anch'essi dei ribaltoni incredibili: se Gullit meritava un 4 a metà partita, adesso merita un 7, più simbolico che reale per la verità. Più vero il 7 di Mancini: impreciso come nelle giornate di scarsa vena, a conti fatti è stato decisivo, prima procurandosi con furberia (e la dabbenaggine di Costacurta) il rigore, poi servendo l'assist decisivo a Gullit dopo aver «scalibrato» il pallone con il braccio.

Non è di facile interpretazione, Sampdoria-Milan: bastava sentire i commenti di chi, a caldo, doveva dare un riassunto e una spiegazione. Di certo, si è trattato di una partita spettacolare, giocata interamente sotto una pioggia sferzante, che ha distur-

**10'** Donadoni per Maldini che crozza a centroarea: Albertini tutto solo infila sotto la traversa, 1-0.  
**19'** Lungo rilancio di Vierchowood, palla nell'area rossonera, Sacchetti tira e centra il palo.  
**25'** Cross di Donadoni, finta di Savicevic, Laudrup indovina il tiro vincente, 2-0.  
**57'** Gullit recupera palla e prova un traversone sul quale Katanec è il più svelto a deviare di testa: 2-1.  
**70'** Mischia in area rosso-

**MICROFILM**

nera, collisione Costacurta-Mancini, Nicchi decide per il rigore: batte Mancini spazzando Ielpo.  
**77'** Su respinta della difesa milanista, Mancini aggancia (con la mano?) il pallone e lo lancia per Gullit che, dalla destra, azzecca un diagonale perfetto: 3-2.

### MICROFONI APERTI

**Eriksson:** «Il Milan ha perso, io non voglio assolutamente parlare dell'arbitro, ognuno vede la partita come vuole, non ho commenti da fare. Voglio parlare dei meriti della Sampdoria che ha disputato una splendida partita. La vittoria non è dell'arbitro, ma dei miei giocatori».  
**Eriksson 2:** «Sembra un thriller, un grandissimo goal di Gullit a decidere il risultato, proprio lui che in estate era stato mandato via dal Milan».  
**Eriksson 3:** «Noi sembriamo specializzati nel complicarci la vita, ma siamo anche bravi a cambiare durante l'incontro come è successo oggi. Siamo stati fortissimi anche dal punto di vista tattico e tecnico. Abbiamo dimostrato di avere morale e grinta».

**Mannini** hanno giocato con la febbre addosso. Sono stati eroici».  
**Evani:** «Sono felice per me e per la Sampdoria, rimontare due goal ad una squadra come il Milan è quasi impossibile».  
**Lombardo:** «Abbiamo meritato di vincere, il Milan nella ripresa non ha effettuato nemmeno un tiro in porta».  
**Costacurta:** «Ciò che non ci uccide, ci rafforza».  
**Costacurta 2:** «Capello ha ragione, l'arbitro ha sbagliato in tre episodi, ed è la seconda volta consecutiva che ci succede».  
**Katanec:** «Mi dispiace solo che Mantovani non abbia visto questo goal. Era stato lui a volere riconfermare, glielo avrei dedicato volentieri».



Albertini mette a segno il primo gol del momentaneo vantaggio rossonero. Sotto l'esultanza di Mancini. Al centro Gullit incontentabile dopo la rete della vittoria



bato dall'inizio alla fine. Di certo, il Milan l'ha giocata senza Van Basten, Lentini, Papin, Rossi, Eranio e Tassotti; di certo, la Sampdoria è stata abile e scaltra nel momento decisivo, ma al suo attivo ha anche un paio di Sacchetti e un paio di strepitosi interventi di Ielpo, specie su

una conclusione di Mancini; di certo, non è stata la partita di Savicevic, sostituito dopo un'ora di gioco ancora non convincente; e nemmeno del «Milan fantasy» schierato da un Capello in emergenza, malgrado la grande prova di un Donadoni tornato su livelli di eccellenza, migliore in

campo. Schierate a zona, sia pur in modo diverso, Samp e Milan sono partite come hanno concluso: di gran carriera. A conti fatti, si sono sostanzialmente equivalse a centrocampo, dove la grande giornata di un altro ex, Chicco Evani, ha pareggiato quella di Albertini, e dove

Boban e Katanec si sono equivalsi in un duello sloveno-croato; pari anche sulla fascia fra Maldini e Lombardo, mentre sull'altra, Laudrup ha dominato il modesto Rossi, alla fine tolto da Eriksson che ha inserito Bertarelli. Ma dove la differenza si è vista, è stato nei dintorni della

porta di Ielpo: la mitica diga Baresi-Costacurta è franata davanti alla Samp, senza che il timido Panucci e il Maldini di questi tempi potessero aiutarla a stare in piedi. Ed è successo quel che è successo: una mezza rivoluzione. Saranno i tempi, sarà la moda.

### IL FISCHIETTO



**Nicchi 5:** arbitra a senso unico, come quel casalinghi di una volta di cui si sono perse le tracce. Né lui né il segnalinee vedono il «mani» di Mancini nell'azione che porta al gol di Gullit; anche sul rigore si discuterà: il fallo di Costacurta c'è stato ma non è stato neppure netto. Nicchi l'ha dato: non si è certo fatto influenzare dalle polemiche rossonere dopo il penalty Baresi-Baggio di una settimana fa.

### PUBBLICO & STADIO

38.954 spettatori, più di un miliardo e duecento milioni di incasso, pure il cassiere della Sampdoria ieri ha fatto festa, anche se non c'è stato il record. Non si sono registrati disordini fra le due opposte tifoserie, nonostante la nutrita rappresentanza milanista e gli scomodi precedenti, fra cui quello del 6 giugno scorso, quando rossoneri e blucerchiati si incontrarono alla stazione ferroviaria di Pontecurone, vicino ad Alessandria. Il fondo del Ferrara ha superato bene la prova dell'acqua. La pioggia ha disturbato tutto l'incontro, ma il terreno ha retto in modo egregio. Il pubblico blucerchiato ha ricordato spesso Mantovani. Il presidente, scomparso da 18 giorni, è ancora nel cuore della tifoseria e spesso viene incitato, come se fosse ancora vivo. In tribuna d'onore hanno preso posto i suoi quattro figli, un'ulteriore dimostrazione che la famiglia ha intenzione di continuare l'opera del padre. In tribuna c'era anche Adriano Galliani, braccio destro di Berlusconi, fresco di matrimonio, si è sposato sabato con Daniela Rosati, e in odore di avviso di garanzia. Galliani è sembrato molto tranquillo, per nulla preoccupato di possibili problemi giudiziari. Si è arrabbiato solo alla fine, ma per il risultato.

L'ira del tecnico, furibondo col fischiotto toscano: «Gol viziati da falli, rigore ridicolo»  
Il clan doriano: «Non merita neppure una risposta. La verità è che li abbiamo distrutti»

## Capello: «Battuti dall'arbitro»

L'ira del tecnico rossonero Fabio Capello, furibondo con l'arbitro Nicchi: «Abbiamo perso per colpa di una direzione di gara scandalosa. I due gol erano viziati da falli, il rigore inesistente. I giocatori sono distrutti, ora viene il difficile». Il clan doriano: «Certe accuse non meritano una risposta. La verità è che nella ripresa li abbiamo distrutti». L'ex-milanista Evani: «La vittoria del cuore».

**SERGIO COSTA**

GENOVA. Un atto d'accusa furibondo, nella giornata in cui il Milan perde i suoi storici record, 72 domeniche in testa alla classifica, 38 giornate di imbattibilità in trasferta, Capello perde anche la testa e spara a zero sull'arbitro Nicchi, colpevole secondo il tecnico rossonero, di aver consegnato la partita alla Sampdoria.

Occhi pieni di rabbia, volto rosso fuoco, Capello è furibondo. Non ha tempo per ascoltare domande, non aspetta. Ha qualcosa in gola, deve liberar-

si. Il tempo di sedersi sul tavolo delle interviste e poi giù, dritto all'obiettivo: «Sono stato combattuto se venire o meno in sala stampa, poi ho deciso che dovevo venire da voi comunque. Faccio questa opportuna premessa, perché negli spogliatoi ho trovato una squadra moralmente distrutta da quello che ha subito in campo. Sul primo gol non posso dire niente, non ho visto, ma i miei giocatori parlano di fuorigioco. Sul rigore c'era una mi-

schia furibonda, non so cosa abbia visto Nicchi. La terza rete è addirittura scandalosa... C'è stato un rinvio da parte della mia squadra, Mancini ha controllato la palla con la mano e ha servito Gullit che ha segnato. Nicchi era ben piazzato. In precedenza ci aveva fischiato tre falli contro, sempre per palloni toccati con la mano, ed era a tre metri di distanza, senza capire che i miei andavano incontro alla palla e che quindi la loro scorrettezza era involontaria. Ha usato due metri diversi di valutazione. I miei giocatori a fine gara mi hanno detto, «noi lavoriamo, ci prepariamo e poi in campo subiamo queste cose». Adesso il mio compito diventa molto difficile. Non è semplice, perché di fronte a certe cose viene voglia di mollare tutto».

Uno sfogo durissimo. Un cronista decide di rompere l'assoluto silenzio che regna in

sala. Mister, lei riuscirà mai ad allenare una squadra di bassa classifica? È una domanda ironica, allusiva, fa capire che non tutte le formazioni sono il Milan, e che ad altre capita di subire non un paio di torti all'anno, ma a domenica. Capello capisce e perde le staffe: «Io credo di poter allenare qualsiasi squadra. Sono un allenatore esperto, riuscirò a ricostruire il morale dei miei giocatori. Il Milan non molla mai. Qualcuno chiama in causa i risultati. Capello sempre più sizzuto lo manda al diavolo: «Lasciamo stare».

L'allenatore del Milan riesce ancora a colpire: «Noi abbiamo dominato per un'ora, ma anche nel finale abbiamo avuto due occasioni con Massaro. La Sampdoria si è limitata a buttare palloni in avanti, approfittando del vento a favore, cercava di sfruttare la testa di Gullit e Katanec». E le occasioni blucerchiate nel primo tem-



Fabio Capello guarda in alto. Il suo Milan non è più in vetta

### Galliani

«Auguro a Nicchi di aver visto giusto»

GENOVA. Alle 14.20, appena in tempo per la partita, è arrivato in tribuna a Marassi un sorridente Adriano Galliani, accompagnato dalla neo-sposa Daniela Rosati. L'amministratore delegato rossonero, che risulterebbe indagato secondo alcune voci dalla Procura di Roma per presunte tangenti televisive, ha smentito tutto. «Nulla ho fatto, nulla ho ricevuto, se è quello che volete sapere. D'altra parte non vedo come avremmo potuto commettere qualcosa di irregolare come «Gruppo», visto che il nostro gruppo non possiede nemmeno un bottone al Ministero delle Poste. Sono stato interrogato - ha detto poi Galliani - alla fine di maggio, e quello che dovevo dire l'ho detto». Su i gol doriani Galliani non ha saputo essere diplomatico: «Se la tv dovesse dimostrare le mie impressioni dalla tribuna, che cioè tutti tre gol sono viziati da falli bisognerebbe non far arbitrare più il signor Nicchi».

Ogni lunedì su **l'Unità** quattro pagine di